

Ortodossi e cattolici
Athenagoras
il patriarca
dell'incontro
tra le Chiese

La figura del patriarca Athenagoras di Costantinopoli - uno dei grandi personaggi cristiani del nostro secolo - è stata commemorata a Roma, il 5 novembre, in occasione della presentazione del libro di Valeria Martano, intitolato appunto «Athenagoras, il patriarca» edito da Il Mulino.

Anche chi non è addentro nelle cose di chiesa, ricorda forse di aver visto in televisione una scena famosa: l'incontro, a Gerusalemme, nel gennaio del 1964, tra Paolo VI ed Athenagoras, dal 1948 patriarca di Costantinopoli, ossia *primus inter pares* tra i leader ortodossi. Con la eccezione del Concilio di Firenze (che nel 1439 tentò l'unione, poi subito fallita, tra i latini e bizantini), era un millennio che il papa della «prima» Roma, e quello della «seconda» non si incontravano. Dopo un così lungo inverno tra le Chiese, l'incontro di Gerusalemme segnava visibilmente una radicale conversione di rotta.

Lo storico incontro era stato preparato, sul versante ortodosso, da Athenagoras e, sul versante cattolico, da Giovanni XXIII: «Due figure straordinarie, due giganti nella storia cristiana di questo secolo», ha rilevato il prof. Giuseppe Albergro, direttore dell'Istituto per le scienze religiose di Bologna, nella cui collana di «Testi e ricerche» appare il volume della Martano.

Mentre Cesare Alzati (Università di Pisa) ha illustrato le radici in cui si è formato Athenagoras - il natio Epiro, allora sotto la dominazione ottomana e poi, da vescovo, il Nordamerica - il cardinale Johannes Willebrands ha parlato dell'impressione che suscitò in lui «la passione» per la riconciliazione della Chiesa che animava il patriarca. L'88enne porporato olandese - per molti anni presidente del Pontificio Consiglio per la pro-

mozione dell'unità dei cristiani - ha anche ricordato un significativo aneddoto. Recatosi ad Istanbul per incontrare Athenagoras, Willebrands ebbe difficoltà alla frontiera turca perché portava con sé dei libri dedicati all'*ecumenismo*. Infatti, ritenendoli libri sul comunismo (la Turchia era allora l'avamposto sud della Nato, contrapposta al Patto di Varsavia), i doganieri fecero delle storie, fino a che l'equivo-co linguistico non fu chiarito.

Per Andrea Riccardi (Università di Roma), il libro della Martano restituisce «spessore storico» ad un personaggio che, per l'intensità della sua testimonianza evangelica, rimane uno dei grandi testimoni cristiani del secolo. Athenagoras - ha notato l'oratore - ha attraversato la crisi dei nascenti stati balcanici e la complessità della vita degli Stati Uniti d'America, prima di essere scelto per la cattedra di Costantinopoli, ove diede una svolta radicale ai rapporti tra le «chiese sorelle» di Roma e Costantinopoli.

Da parte sua, Damaskinos Papandreu, metropoli di Svizzera, si è rammaricato che, a causa della disputa sul proselitismo, tra Roma e Costantinopoli non vi siano oggi quei buoni rapporti che esistevano ai tempi di Athenagoras (+1972). Tra l'altro - va ricordato - interrompendo una tradizione ormai ventennale, quest'anno la Chiesa di Costantinopoli non ha inviato una sua delegazione a Roma, per la festa di S. Pietro, patrono della «Chiesa sorella». Damaskinos ha anche fatto un annuncio importante: nel Duemila dovrebbe essere finalmente convocato il «Concilio panortodosso», un'assemblea tanto desiderata da Athenagoras. Finora, ad impedire la convocazione del Concilio, in preparazione da vent'anni, sono state soprattutto la rivalità tra il patriarcato di Costantinopoli e quello di Mosca.

Luigi Sandri

Intervista a Abdurahman Alamoudi, dell'American Muslim Council, critico verso il leader nero Farrakhan

«Salaam aleikum» anche a Washington
L'orgoglio islamico cresce negli Usa

Mille moschee per 6 milioni di fedeli. Considerazione ma anche sospetto negli Stati Uniti per i seguaci di Allah, sempre più numerosi. Per Alamoudi, assertore del dialogo interreligioso, «gli estremisti della Nation of Islam sono solo una minoranza».

L'accento è pesantemente americano ma il saluto «salaam aleikum», la pace sia con te risuona in arabo. I funzionari dell'American Council sono premurosi e gentili, le donne hanno il capo velato ma vestono abiti occidentali; gli uffici di questo organismo della comunità islamica sono a Washington, in un elegante grattacielo in «downtown», nel centro della città.

Negli Stati Uniti ci sono ormai sei milioni di musulmani che costituiscono la comunità religiosa a più alto tasso di crescita: in assoluta maggioranza sono sunniti, collegati cioè all'ortodossia islamica mondiale. La Nation of Islam del reverendo Farrakhan - spesso al centro di polemiche per alcune sue espressioni razziste ed antisemite - è solo una piccola tessera di questo mosaico: i seguaci del suo movimento non sono più di diecimila e non hanno un rapporto diretto con gli altri organismi islamici.

«Non chiedetemi se il reverendo Farrakhan è musulmano - esordisce Abdurahman Alamoudi, il direttore dell'American Muslim Council. Non sta a me decidere che è musulmano e chi non lo è. Posso dire solo che il reverendo Farrakhan non ha rapporti con la nostra organizzazione e con le altre associazioni islamiche con cui siamo collegati». La Nation of Islam gode dell'attenzione dei mass media, oltre che per i tratti forti e spesso provocatori dell'oratoria del suo leader, per il grande carisma di personaggi come Elijah Mohammed, Cassius Clay - oggi Mohammed Ali - e soprattutto Malik al-Shabazz, più noto come Malcolm X. Questi in realtà, circa un anno prima di essere ucciso, aveva abbandonato la Nation of Islam per aderire all'Islam ortodosso. Fu una vera e propria «conversione» dal separatismo razzista ad un progetto politico fortemente inteso di spiritualità e di universalismo: non a caso, come ben documentato nella sua Autobiografia, l'esperienza chiave che determinò la rottura con il settarismo della Nation of Islam fu un pellegrinaggio alla Mecca e l'incontro diretto con la realtà islamica ortodossa. Del resto l'omicidio di Malcolm X maturò proprio negli ambienti di questo gruppo religioso che gli rimproverava di aver tradito l'organizzazio-



Islamici in preghiera a New York

Emile Wamsteker/Ap

ne che gli aveva dato notorietà e prestigio.

«La storia dell'Islam in America risale dal commercio degli schiavi - racconta Alamoudi - e datano già dal secolo scorso i primi tentativi di organizzare vere e proprie comunità. Vi sono anche dei fatti storici interessanti che testimoniano del rispetto di cui godeva la tradizione islamica: nel 1865, ad esempio, in piena guerra civile, l'Esercito del Nord ebbe l'ordine di distruggere la biblioteca dell'Università dell'Alabama. I bibliotecari chiesero al comandante incaricato dell'operazione di salvare almeno una parte del patrimonio ma dall'alto, da parte del generale Croxton, si intimò di eseguire prontamente gli ordini. A quel punto l'ufficiale ubbidì ma volle salvare un libro e scelse una rara copia del Corano».

Negli anni l'immigrazione dei paesi islamici, l'attivismo dei musulmani americani ed il loro alto tasso di crescita demografica han-

no determinato la crescita della comunità: attualmente si stima che il 42% dei musulmani americani siano afroamericani, il 24,4% di origine asiatica, il 12,4% arabi, il 5,2% africani e l'1,6% bianchi. Oltre la metà della comunità islamica si concentra in tre stati: la California, New York e l'Illinois; complessivamente si contano circa mille moschee, 165 scuole islamiche, 426 associazioni e ben 89 pubblicazioni.

Insomma l'Islam costituisce ormai una tessera importante del puzzle culturale e religioso degli Stati Uniti: «Sì, anche noi siamo nell'insalata» - commenta Alamoudi. Meglio parlare di insalata che di melting pot, di crogiolo. L'insalata, difatti, ci consente da una parte di incontrare ed interagire con le altre componenti religiose e culturali della società americana e dall'altra di mantenere la nostra tradizione, senza il rischio di essere confusi».

Questo il modello teorico. La

realtà è talvolta assai più complessa e negativa. Dopo il sanguinoso attentato al «Trade World Center» di New York, ispirato e realizzato da esponenti del fondamentalismo islamico, l'ombra del terrorismo di matrice religiosa si è allungata su tutti i musulmani degli Stati Uniti. Pregiudizio, razzismo e giustizialismo, ad esempio, hanno costituito una inquietante miscela esplosiva dopo l'attentato a Oklahoma City: «Quando è scoppiata la bomba che ha ucciso decine di persone immediatamente sono state lanciate pesanti accuse contro la comunità islamica. Poi finalmente si è scoperto che il responsabile non era musulmano ma un bianco collegato con le milizie razziste ed eversive; non ci sono state scuse e la comunità islamica ne ha molto sofferto».

Guardando al futuro, però, sembra prevalere una certa fiducia: ai pari di esponenti di altre comunità religiose anche gli imam hanno guidato la preghiera nelle sessioni

di apertura del Congresso degli Stati Uniti: riferendosi ai luoghi di culto, nei discorsi ufficiali si parla sempre di «chiese, sinagoghe e moschee»; alla fine del mese di Ramadan il presidente Clinton ormai invia regolarmente saluti e rallegramenti ai leader delle varie istituzioni islamiche. Piccoli segnali di attenzione, comunque importanti e necessari che possono dare consistenza al pluralismo etnico, religioso e culturale degli Stati Uniti. «Il dialogo interreligioso ha fatto molti progressi - conclude Alamoudi - ed ormai da più parti si riconosce che ebraismo, cristianesimo ed islam, avendo le stesse radici nella tradizione abramitica, hanno il mandato di lavorare insieme. Del resto vedo che le comunità di fede, anche all'esterno della tradizione abramitica - hanno tutte in comune valori che possono e devono contribuire alla vita della società americana».

Paolo Nasso

Verso il Giubileo

Blindata la teca del «sacro legno»

Il Vaticano ha deciso di blindare le più importanti reliquie della cristianità: il legno della Croce, la scritta «Inri», il chiodo usato per la crocifissione, le spine ed i frammenti della grotta della Natività. Le reliquie della Passione, conservate nella Basilica di Santa Croce in Gerusalemme, in occasione del Giubileo saranno infatti esposte al pubblico in una sofisticata teca blindata, dotata anche di un sistema computerizzato che garantisce il mantenimento costante della temperatura interna al fine di non alterare l'integrità degli oggetti. Nella Basilica, martedì 11 novembre, in occasione della traslazione delle reliquie nella teca, si terrà una solenne cerimonia alla quale parteciperanno il presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, il cardinale segretario di Stato, Angelo Sodano ed altre autorità vaticane.

Simposio a Genova

Teologi discutono sullo Spirito santo

La Società Italiana per la ricerca Teologica (Sirt) dedica il simposio che inizia oggi a Genova, presso il Seminario maggiore arcivescovile, al rapporto tra Spirito e Chiesa. All'incontro che si concluderà domani che vedrà teologi, laici e religiosi affronteranno il tema dell'azione dello Spirito santo non solo come origine dei testi sacri della loro interpretazione, ma anche come possibilità profetica di far cogliere i segni dei tempi di questo fine millennio.

Incontro zen a Roma

L'abito del monaco tradizione viva

L'abito religioso come segno di una tradizione e testimonianza di precisa scelta di vita. Questo è il tema dell'incontro che si terrà questa sera alla chiesa delle Ss. Stimmate di San Francesco, largo delle Stimmate 1. Ne parleranno il rev. Kyuma Echu Roshii, abate del Tempio di Jofukuji (Giappone) e il rev. Taiten Guareschi, abate e fondatore del Monastero Soto Zen Shohozan Fudenji (Salsomaggiore).

FESTA REGIONALE DE L'UNITÀ
SANMINIATO 8-30 NOVEMBRE 1997 - TARTUFI E IDEE IN TAVOLA

"GRAMSCI E IL NOVECENTO"
MOSTRA
REALIZZATA DALL'ISTITUTO GRAMSCI
AUDITORIUM EX CHIESA DI SAN MARTINO
12-16 NOVEMBRE 1997
LA MOSTRA RIMANE APERTA NEI GIORNI:
12-13 NOVEMBRE ORE 17-20
14 NOVEMBRE ORE 17-24
15-16 NOVEMBRE ORE 10-13/15-19

I DIBATTITI ALL'AUDITORIUM DELLA EX CHIESA DI SAN MARTINO
SABATO 8 NOVEMBRE ORE 17-30
IL GOVERNO DELL'ULIVO. LA GRANDE OCCASIONE
Claudio Giua condirettore de Il Tirreno, intervista Fabio Mussi presidente della Sinistra democratica

VENERDI 14 NOVEMBRE ORE 21
UN PATTO TRA GENERAZIONI LE RIFORME DEL LAVORO E DELLO STATO SOCIALE
Intervengono
Agostino Pragai segretario Pds Toscana
Gianetto Marchettini presidente Giovani industriali Toscana
Franco Martini segretario regionale Cgil
Laura Pennacchi sottosegretario ministero del Tesoro

Ristorante "I GIORNI DEL TARTUFO" (locale chiuso e riscaldato) - Piazzale Dante Alighieri

| | | |
|--|--|---|
| Pane e coperto L. 2.000 Antipasti - Tartine al tartufo L. 8.000 Fantasia al tartufo L. 14.000 Crostini toscani L. 4.000 | Primi Tagliolini al tartufo L. 15.000 - Penne al tartufo L. 12.000 Cresp al tartufo L. 13.000 - Pizzicci tartufati L. 15.000 Penne ai funghi L. 10.000 - Penne al pomodoro L. 5.000 | Secondi Prosciutto arrosto tartufato L. 16.000 Noce di vitello al tartufo L. 17.000 Scaloppine al tartufo L. 20.000 Tagliata tartufata L. 20.000 Prosciutto arrosto L. 12.000 Hamburger patatine L. 8.000 |
|--|--|---|

Contorni
Patate e polenta L. 4.000
Funghi fritti L. 7.000
Insalata toscana L. 6.000
Insalata L. 2.000

Dessert
Macedonia profumo d'autunno L. 4.000
Panna cotta al tartufo L. 6.000
Cantuccini e vin santo L. 5.000
VIN DELLE COLLINE SANMINIATESI

Il ristorante è aperto
SABATO 8 novembre solo cena
SABATO 15/22/29
DOMENICO 9/16/23 e 30
VENERDI 14/21 e 28 solo cena

LA FESTA SU INTERNET www.leanet.it/politics/pds-toscana
POSTA ELETTRONICA pds.s.miniato@leanet.it

Per raggiungere San Miniato. In treno: Linea FI-PI, stazione San Miniato-Fucecchio. In auto: Dall'autostrada del Sole: uscita FI-Signa, superstrada FI-PI-FI, uscita San Miniato dalla costa tirrenica: superstrada LI-PI-FI, uscita San Miniato. È possibile organizzare gite guidate a San Miniato per visitare il centro storico e le zone limitrofe. Per informazioni e prenotazioni: tel. e fax 0571-40995/401028

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI
(0571) 40995/401028
UFFICIO TURISMO 42745

DIREZIONE NAZIONALE PDS - UNIONE REGIONALE PDS LOMBARDIA
GRUPPO REGIONALE PDS LOMBARDIA - FEDERAZIONE PDS CREMONA

Il sistema agroalimentare della Pianura Padana e le sfide del Duemila

Venerdì 7 novembre 1997 - ore 9.30 - 18.00
FIERA DI CREMONA - Sala Zelioli Lanzini

ore 9.30 Apertura Convegno
PIERANGELO FERRARI, Segr. Reg. Pds Lombardia
Coordina i lavori: GIUSEPPE TADIOLI, Responsabile Agricoltura Pds Lombardia - Cons. Regionale
Relazioni:
CARMINE NARDONE, Responsabile Nazionale Agricoltura
GIULIO FANTUZZI, Parlamentare Europeo
Interventi:
ore 12.30 LANFRANCO TURCI, Responsabile Economico Pds Nazionale
ore 13.00 Buffet
ore 14.30 Apertura lavori
FABIO BINELLI, Capogruppo Pds Regione Lombardia
Interventi
ore 16.00 Tavola Rotonda
presiede:
ALESSANDRO MASTRANTONIO, direttore della rivista "Il Sole 24 Ore - Agrisole"
ROBERTO BORRONI, Sottosegretario Ministero Agricoltura
FRANCESCO FIORI, Assessore Agricoltura Regione Lombardia
GUIDO TAMPIERI, Assessore Agricoltura Regione Emilia Romagna

GIANFRANCO CARLONE, Presidente Federalimentare
PALMIRO VILLA, Presidente AIA
PAOLO DE CASTRO, Consigliere Economico Presidenza del Consiglio
Interverranno sul tema:
Nino Andena, Presidente UNALAT
Domenico Barili, Direttore Generale PARMALAT
Massimo Bellotti, Segretario aggiunto CIA
Gianfranco Benzi, Segretario Generale FLAI-CGIL
Sergio Berlatto, Assessore Agricoltura Regione Veneto
Giovanni Bodo, Assessore Agricoltura Regione Piemonte
Pietro Coletto, Nuova Associazione Unitaria Carni Venete
Augusto Gatti, Responsabile Stabilimento NEGRONI Giovenale Gerbaudo,
Presidente FEDERAGRICOLE CONFCOOPERATIVE
Adriano Hribal, Presidente ASSOLATTE
Mario Maestroni, Vicepresidente CONFAGRICOLTURA Franco Negroni,
Responsabile Ricerche e Sviluppo NEGRONI
Mario Nora, Direttore C.A.P. Cremona
Ettore Pedroni, Vicepresidente COLDIRETTI
Gianni Piatti,
Capogruppo Commissione Agricoltura Senato
Lido Riba, Capogruppo PDS Regione Piemonte
Cesare Sella, Presidente ANCA LEGA
Flavio Tattarini,
Capogruppo Commissione Agricoltura Camera
Ruddi Varisco, Consigliere Regionale Veneto